

Una porta da attraversare, tutti, sempre

Abbiamo “attraversato” la «porta della fede». Giovedì 11 ottobre Benedetto XVI ha solennemente dato inizio in S. Pietro all’«Anno della fede». Un anno perché la fede sia riscoperta e alimentata dai credenti come il dono più grande e proclamata e trasmessa a quanti non conoscono Gesù Cristo e vivono nell’indifferenza religiosa.

«Attraversare quella porta comporta immergersi in un cammino che dura tutta la vita», precisa subito Porta fidei, la lettera apostolica in forma di motu proprio con cui il Santo Padre ha indetto l’«Anno della fede». Chiediamo al Signore di accrescerne in noi la consapevolezza, proprio come è nostra ripetuta esperienza quotidiana l’“attraversare” questa o quella porta.

Ottobre è stato quest’anno un mese particolarmente significativo e traboccante per la vita della Chiesa. L’apertura dell’«Anno della fede» – come si sa – è avvenuta durante lo svolgimento della XIII Assemblea generale ordinaria del Sinodo dei vescovi (7-28 ottobre), dal titolo eloquente «La nuova evangelizzazione per la trasmissione della fede cristiana»: la trasmissione della fede è la finalità di ogni evangelizzazione, oggi come sempre. Ricorrono inoltre il 50° anniversario dell’apertura del Concilio ecumenico Vaticano II e il 20° della pubblicazione del Catechismo della Chiesa Cattolica. Il Sinodo è stato perciò «un’occasione propizia per dare risalto alla domanda di conversione e all’esigenza di santità che tutti questi anniversari accendono» (Instrumentum laboris del Sinodo dei vescovi, 2).

Anche Forma Sororum è provocata e stimolata da tutti questi eventi e dalle sfide che essi suscitano. Figlie della Chiesa, ci sentiamo interpellate in prima persona nel rendere ragione della nostra fede e nel “restituire” – direbbe Francesco – i tesori di grazie che ci sono stati profusi a piene mani. «Le parole di vita eterna che ci sono date nell’incontro con Gesù Cristo sono per tutti, per ogni uomo. Ogni persona del nostro tempo, lo sappia oppure no, ha bisogno di questo annuncio» (Instr. lab., 167).

Lo hanno espresso visivamente tutti quei cosiddetti “lontani” – «gente con cui quasi non oseresti discorrere di vita eterna o paradiso», ha commentato Marina Corradi su Avvenire – convenuti sul sagrato del duomo di Milano per i funerali del card. Car-

lo Maria Martini. Come ha colto il card. Scola nell'omelia, «questo è il grande lascito del cardinale: davvero egli si struggeva per non perdere nessuno e nulla (cf. Gv 6,39). Egli [...] ha sempre cercato di abbracciare tutto l'uomo e tutti gli uomini».

«Una lotta ci hai promesso, mai la quiete, una vita / sentita tutta. / Non mi hai lasciato dietro, tra le file / più compatte. No, / qui, tra le scarmigliate ali, le più / mobili, retrattili pattuglie, / tra gli stranieri, assoldati per motivi inconfessabili – / Finiti qui per storie irregolari, folgorazioni, / o per incontri rari. / Con i demoni, con i santi». Siamo, tutti, in prima linea. E tutti preghiamo, ancora con i versi di Apocalisse amore di Davide Rondoni: «Cortese mio capitano / che soffri più avanti / su ogni fronte / [...] tienimi tra i tuoi».

Aprire il numero mons. RINO FISICHELLA, Presidente del Pontificio Consiglio per la Promozione della Nuova Evangelizzazione – Consiglio istituito da Benedetto XVI il 21 settembre 2010 con il motu proprio *Ubi cumque et semper* –, presentando il nuovo dicastero come «uno dei frutti più maturi del Vaticano II». Al Concilio ci riporta anche il prof. ANDRÉ VAUCHEZ, con le sue semplici riflessioni di laico che, giovane studioso allora sconosciuto, poté assistere a una delle ultime sessioni nell'ottobre 1965.

Ci accompagnerà lungo l'«Anno della fede» la nuova rubrica «Fratelli nella fede», a carattere biblico-esistenziale. L'espressione di Paolo ai Galati (6,10) ci tratteggerà sei «fratelli maggiori» che hanno percorso prima di noi il cammino della fede. Il primo è Abramo, il «padre di tutti noi» (Rm 4,16), che sr. CHIARA ANNAGRAZIA SICILIANO prende come «compagno di viaggio».

A partire da questo numero troverete anche, nelle due pagine centrali, una grande foto con un breve brano per la riflessione, a tema vario: abbiamo posto come titolo «Lo sguardo», per dire in una parola totalità, bellezza, contemplazione di tutto ciò che appartiene al reale e che entra nella nostra vita. A proposito di sguardo, ecco la nuova copertina della rivista, particolare del celebre affresco di Tiberio di Assisi nella Cappella delle Rose a S. Maria degli Angeli. Davvero, come ha scritto Pavel Florenskij, tra i più autorevoli rappresentanti della Chiesa ortodossa: «Lo sguardo è la somiglianza a Dio resa presente sul volto [...]. Lo sguardo [...] annuncia i misteri del mondo invisibile senza parola, con il suo stesso aspetto».

Completano il numero la conclusione della lettera pastorale del card. GIUSEPPE BETTORI, la continuazione dello studio di sr. CHIARA AGNESE ACQUADRO sui passaggi pasquali di povertà nella vita di Chiara e la cronaca dell'erezione canonica del monastero di Iglecias. P. CARLO SERRI, parlandoci della vocazione di Chiara alla luce del mistero di Maria, bene ci introduce all'Avvento e al Natale. Possa avverarsi in ciascuno – come lo è stato nella Vergine Maria, in Chiara e in tutti i santi di ogni tempo – «la grandezza stupefacente dell'anima umana che, per la potenza dell'amore, può contenere in sé l'infinito Creatore, diventandone sede e dimora». Buon cammino di Avvento e santo Natale!

m.m.c.